

UN SECOLO DI CINEMA FIRMATO BAVA

di Renato Venturelli

La leggenda dei Bava, al cinema, dura ormai da quasi un secolo. Di padre in figlio, di figlio in nipote, è già arrivata alla quarta generazione: prima Eugenio (Francesco) Bava, eccentrica figura di inventore e mago degli effetti speciali fin dagli anni della Belle Epoque poi Mario, geniale direttore della fotografia e regista, oggetto di culto in tutto il mondo; quindi Lamberto, che cominciò lavorando al fianco del padre negli anni Sessanta diventando poi autore cinematografico e televisivo. E adesso Roy, che ha iniziato da qualche anno la sua carriera.

Tutto era cominciato all'inizio del Novecento, quando nonno Eugenio (1886-1966) ricevette il primo incarico da parte del cinema: la costruzione di un caminetto per un film Pathé. All'epoca, aveva appena compiuto vent'anni, essendo nato a Sanremo nel 1886, e secondo il figlio Mario era il prototipo dell'artista bohémien. «Cravatta e fiocco rivoluzionario, basco alla Raffaello) era un artista - disse in un famoso intervento del 1976- era pittore, scultore, fotografo, chimico, elettricista, medium, inventore; perse anni a studiare il moto perpetuo. Verso il 1908 per una succosa storia, purtroppo troppo lunga da raccontare, conobbe il cinema. Si "incimiciò", dette un calcio al passato, e si gettò a capofitto nella Nuova Arte, diventando operatore: all'epoca non si diceva direttore della fotografia..

«E non si chiamava nemmeno Eugenio — aggiunge Lamberto— ma Francesco: è il nome scritto anche sulla sua tomba».

Negli anni Dieci, il capostipite dei Bava lavorò nella sua città, fondando anche la "San Remo Film", poi passò all'Ambrosio di Torino, quindi si stabilì a Roma, responsabile del Reparto Animazione e Trucchi dell'istituto Luce, escogitando trucchi ed effetti speciali fin quasi alla morte, avvenuta nel 1966, quando aveva ottant'anni. Per lui, il cinema era soprattutto invenzione, arte del nuovo, genio della finzione. E in questo ambiente crebbe il figlio Mario, nato nel 1914 quando la famiglia viveva ancora a Sanremo, e subito attratto dalla pellicola, dai composti chimici e dai modellini del padre. La ricorderà sempre come una Bottega: «Nel senso di Bottega dei pittori del Rinascimento» aggiungeva, affermando di aver trovato lì le sue «origini artigianali». «Facevamo di tutto, si risolveva tutto con pochi mezzi, con l'ingegnaccio, e con un grande entusiasmo che si appagava dei risultati ottenuti e non dei soldi che si sarebbero potuti ottenere».

Eccoci quindi alla parola più magica e maledetta dell'opera di Mario Bava e di chi si è occupato di lui: l'artigianato, termine altamente controverso nella storia della critica cinematografica, epiteto che al tempo stesso suona come elogio ma viene anche inteso come limite. La persecuzione di Bava. Una persecuzione che lui stesso aveva alimentato raccontando il suo «amore-odio per i trucchi», parlando sempre del suo lavoro in termini pratici, anti-intellettuali e conditi da molta ironia. Anche Riccardo Freda, in "Divoratori di celluloidi", alimenta questo mito parzialmente riduttivo di Bava: «Dotato di una capacità tecnica straordinaria, si divertiva ad affrontare e risolvere i problemi più ardui. Maestro di trucchi, era in grado di risolvere qualsiasi problema, per difficile che fosse (...) Fu lui a inventare il mostro di Cultiki usando - me ne stupii anch'io — della semplice, modesta trippa. Tutti trucchi di questo film sono dovuti alla sua abilità; il mio contributo in questo caso fu piuttosto modesto. Gli altri registi si servivano di lui anche per le riprese normali e Mario, col sorriso sulle labbra, superava per loro le difficoltà più ardue, come quella di creare un'armata di soldati con una cinquantina di comparse soltanto! Poi — mi raccontava — alla prima visione facevano il possibile per relegarlo e isolarlo in una galleria del cinematografo, in modo che complimenti ed elogi pioveressero solo a loro, i registi».

Vittima dell'aneddotica, Bava lo rimase a lungo. Anche Christopher Lee, intervenendo a un incontro su Bava nel corso di un Fantafestival di qualche anno fa, dopo aver lodato il talento di Bava regista in *La frusta e il corpo*, non poté fare poi a meno di celebrare soprattutto l'uomo, geniale sul lavoro, irrefrenabile come compagno, "divertente come Totò". In realtà, il termine artigiano può benissimo essere impiegato a proposito di Bava, ma solo se lo consideriamo come gusto di un rapporto concreto col lavoro e come rivendicazione di una personale autonomia creativa

davanti all'industria, con la quale collaborò sempre (tutti i suoi film sono stati realizzati all'interno del sistema dei generi popolari), ma da cui mantenne costantemente le distanze (il culto del lavoro personale, il rifiuto di trasferirsi a Hollywood). La sensazione è che Mario Bava, forzando un po' i termini, possa essere al tempo stesso considerato artigiano rinascimentale, come diceva lui, e artista sperimentale, pienamente novecentesco, come l'ha interpretato la maggior parte dei suoi studiosi. E non è forse un male se, col passare del tempo, il ricordo della sua persona e del suo ingegno sta sempre più lasciando il posto ai suoi film e alla testimonianza del suo genio.

Autore colto e autoironico, cominciò a fare cinema al fianco del padre nel corso degli anni Trenta, divenne quindi operatore alla fine del decennio, lavorò con Francesco De Robertis (il vero inventore del neorealismo») e fu per ventanni uno dei più importanti direttori della fotografia del cinema italiano, realizzando spesso sequenze di film in cui non veniva nemmeno accreditato. Nel 1957 codiresse *I vampiri* di Freda, nel 1960 esordì ufficialmente nella regia con *La maschera del demonio*, raffinatissimo horror che gli conquistò subito un pubblico di fan internazionali. Da allora realizzò oltre venti film, tra i quali *La ragazza che sapeva troppo* (1962), *I tre volti della paura* (1963), *Sei donne per l'assassino* (1964), *Terrore nello spazio* (1965), *Operazione paura* (1966), *Ecologia del delitto* (1971). Col tempo, la sua ricerca figurativa è divenuta sempre più astratta, fino a trionfare in quell'impiego estremo dello zoom che va ben al di là degli stucchevoli abusi tipici degli anni Sessanta, diventando strumento privilegiato dell'invenzione di uno spazio tutto cinematografico.

Bava ne usa e ne abusa. Lo zoom è il suo marchio visivo più della scelta di un genere (...) Arriviamo a un delirio, a un'orgia, a una vertigine gratuita che ci trascinano, legati a tutto un arsenale d'artifici formali che mirano a confondere il vero e il falso, l'attore e la bambola, il sogno e a realtà» scrive Luc Moullet sui "Cahiers du cinéma" nel 1994, in occasione di una retrospettiva su Bava alla Cinémathèque parigina, lamentandosi dello stato penoso in cui si trova oggi la maggior parte delle copie dei suoi film. «L'enorme lavoro di Bava, che riusciva a far dimenticare la carenza di mezzi, si trova oggi distrutto da questo deterioramento del colore che rende il risultato vecchiotto, povero. Gli italiani impiegano tutta la loro attività a favore della conservazione di opere accademiche che non interessano nessuno, come quelle di Genina, Camerini, Gallone o Bolognini (...) mentre al livello della conservazione e della preservazione non c'è al mondo compito più urgente che la presa in considerazione dell'opera di Bava, dove il colore è essenziale, e che rischia di sparire insidiosamente dalla memoria,,.

Omaggi, tributi e retrospettive su Bava continuano del resto a moltiplicarsi in tutto il mondo: nel 2002 ne ha organizzata una anche l'American Cinematheque all'Egyptian Theater di Hollywood Boulevard, dove alla presenza di Barbara Steele, Elke Sommer, John Saxon e tanti altri è stato proiettato *Kidnapped*, cioè la versione di *Cani arrabbiati* completata da Lamberto Bava e Alfred Leone.

Mario Bava morì nel 1980, ad appena sessantasei anni, quando ancora poteva dare molto al cinema. Ma da tempo aveva già avviato il passaggio di testimone col figlio Lamberto, nato a Roma nel 1944, aiuto regista e collaboratore del padre fin dai capolavori anni degli Sessanta. *La Venere d'Ille* (1978) lo firmarono in coppia, *Shock - Transfert suspense hypnos* (1977) è stato scritto e in parte diretto da lui, anche se reca la firma di papà Mario. La filmografia di Lamberto regista in proprio si aprì subito con una coppia di horror (*Macabro*, 1980, prodotto da Pupi Avati; *La casa con la scala nel buio*, 1983) e si sviluppò poi lungo quel cinema di genere che negli anni Ottanta riusciva ancora a trovare un suo spazio significativo all'interno della produzione italiana, il momento culminante è costituito da *Dèmoni* (1985), prodotto da Dario Argento e ottimo successo di pubblico, seguito l'anno successivo da *Demoni II* (1986). Ma gli spazi del cinema di genere italiano si stavano progressivamente facendo sempre più asfittici, e dopo qualche altro tentativo, Lamberto Bava è andato a confluire là dove si potevano ancora realizzare quei progetti che il mercato cinematografico escludeva; la televisione, che oltretutto permetteva di rapportarsi con un pubblico molto più ampio. Lì ha realizzato ancora thriller e horror, trovando però il maggiore successo con un fantasy per famiglie, *Fantaghirò* (1991), subito replicato nelle stagioni successive con quattro

sequel. In mezzo, ancora un horror per le sale: *Body Puzzle* (1992, poi riedito come *Misteria*), imperniato su un killer che mutila le sue vittime, strappando a ciascuna un organo particolare. Attualmente, sta lavorando al progetto di un paio di horror cinematografici, dopo tanti fantasy televisivi: un tipo di horror psicologico, più in linea con la tendenza attuale ma anche con la sua propensione personale.

E, nel frattempo, un altro Bava sta affacciandosi alla professione: il figlio Fabrizio, detto Roy, da anni attivo come aiuto regista, ultimamente al fianco di Dario Argento, di Guido Chiesa per *Il partigiano Johnny*, di Ligabue per *Da zero o dieci*. L'esperienza del set è già ricca: al primo progetto convincente, potrebbe esserci l'esordio nella regia della quarta generazione dei Bava.

FACCIO IL FANTASTICO PERCHE' LO AMO

intervista con Lamberto Bava

a cura di Renato Venturelli

IL NONNO

Sto pensando molto a mio nonno in questo periodo, perché tra i miei progetti c'è anche quello di un film tipo *Forgotten Silver* di Peter Jackson, dove apri un baule e rivedi il cinema delle origini, quel mondo avventuroso. Mio nonno in realtà non si chiamava Eugenio, ma Francesco, e aveva cominciato a fare cinema a Sanremo, dove era nato. Suo padre era scultore, e una notte vennero tirati giù dal letto dai francesi della Pathé, che stavano girando un film lì vicino. Volevano con urgenza un caminetto per l'indomani mattina, e quando mio nonno glielo portò all'alba scopri che cos'era il cinema. E decise subito di farlo anche lui. Si era tra il 1905 e il 1910. Insieme ai cugini e a un amico fondò la San Remo Film. Doveva anche emigrare in Cile, dove c'era già un fratello, ma la nascita di mio padre, Mario, nel 1914, li fece restare in Italia. Poi andò a lavorare a Torino, all'Ambrosio. E quindi a Roma, dove diventò il direttore del reparto effetti speciali dell'Istituto Luce. I primi cartoni animati italiani degli anni Trenta li fece lui, con mio padre tra i disegnatori. Anche la prima truca in Italia la fece lui, in legno. Era uno che studiava il moto perpetuo, un inventore, un uomo sempre all'avanguardia. Ricordo che nella casa a Roma aveva la sala piena di radio rotte, e in mezzo alla stanza un tornio; in un angolo, poi, da quando andò in pensione, si portò la sua vecchia truca. Aveva anche una Mitchell del '19, che chiamava "mia sorella". E una Prevost con scritto "serie 1 numero 1". Morì a ottant'anni perché lo misero sotto mentre attraversava la strada sulle strisce, ma stava ancora benissimo e fino a pochi anni prima girava ancora in moto. Certo, era un personaggio particolare: era di quelli che uscivano per comprare le sigarette e sparivano per qualche tempo. Diceva che a Sanremo erano tutti un po' matti, perché c'era un vento che dava alla testa...

MARIO BAVA: IL DISEGNO E LA LETTURA

Nella famiglia Bava c'è sempre stata una tendenza al disegno, all'espressione artistica. Mio nonno era scultore figlio di scultori; mia zia monaca aveva frequentato il liceo artistico. Anche mio padre aveva fatto l'artistico e- negli anni di guerra pubblicava vignette sul "MarcAurelio". Da giovane aveva anche pensato di fare il pittore e per qualche tempo, da ragazzo, frequentò via Margutta e l'ambiente dei pittori. Andava a dipingere con un amico, fuori Roma, in bicicletta: ma l'amico, che poi è diventato un pittore professionista, era più bravo e mio padre rinunciò. Sapeva disegnare, pelò, e suoi storyboard erano fatti molto bene. Ricordo certe sue vignette: una, ad esempio, sul Bar Canova, con gli artisti alla moda che indossavano tutti il montgomery e anche il cagnolino aveva il montgomery. Disegnò vignette fino alla fine, quando morì. Soprattutto però, era un grande lettore, leggeva tutto, dagli amati russi ai gialli, ai raccontini che erano pubblicati alla fine dei Gialli Mondadori. Sul fantastico aveva una biblioteca enorme, ma non solo in quel campo. Tra i russi amava soprattutto Cechov, e poi Tolstoj, ma anche tantissimi minori. I libri preferiti poi, li aveva fatti rilegare in pelle, il mio film l'ho intitolato *Demoni* perché, mentre stavo pensando al titolo

giusto, alzai gli occhi sulla biblioteca allé mie spalle e vidi un libro che spiccava con la rilegatura rossa in mezzo alle copertine verdi: era I" demoni" di Dostoevskij. Aveva tutta la Ricciardea e la serie Einaudi dei narratori russi, ma anche tutta la collezione di Urania. Dicono che amasse soprattutto l'Ottocento: ma è solo perché quando era ragazzo, negli anni Venti e Trenta, si leggevano ovviamente tanti libri dell'ottocento. Ma negli anni Cinquanta lo ricordo che leggeva tutto Proust e Pavese. Era sempre aggiornato.

RELIGIONE

Mio padre veniva da una famiglia molto cattolica, e del resto sua sorella, che adesso ha più di novantanni, si è fatta monaca. Non voleva fare cose provocatorie. Ma con l'horror era diverso. In *La frusta e il corpo* si soffermò su quella che sembrava una perversione, con la protagonista che godeva per le frustate che le dava Christopher Lee. E i tagli della censura furono pesanti, eccome!

HOLLYWOOD

Cani arrabbiati era stato girato da mio padre nel 1973, ma mentre giravamo ci furono grossi problemi di soldi, il produttore fallì e misero i sigilli alla moviola. Era stato fatto quasi tutto, mancavano però ancora certe riprese con la seconda unità e cose minori. Da tempo volevo rimmetterlo a posto, ma il curatore fallimentare non dava certezze. Anche l'attrice che vi recitava, Lea Lander, ci teneva molto e a un certo punto riuscì ad avere i diritti. Probabilmente mi cercò mentre io ero a lavorare all'estero, fatto sta che ne fece un'edizione che trovai terribile, senza rumori, con musica di repertorio mal montata. S'intitolava *Semaforo rosso*. Poi, qualche tempo fa, mi chiamò Alfred Leone, che si era riproposto di comprare i diritti per l'America dei film di mio padre, facendone una vera e propria crociata: volle mettere a posto anche quel film, così abbiamo girato ancora alcune cosette ed è venuto fuori *Kidnapped*. Nel 2002 stato presentato a Los Angeles in versione italiana coi sottotitoli inglesi, durante un "festival Mario Bava", ed è stata un'emozione molto bella. Essere lì, sul Sunset Boulevard, con la sala piena, tutti gli americani a vedere i film di Mario Bava e ad applaudire. Sono intervenute anche Elke Sommer e Barbara Steele.

TRUCCHI

Mio padre diceva; più l'idea è semplice, più il trucco viene bene. I mostri, poi, bisogna farli vedere il meno possibile, soprattutto se si hanno pochi mezzi. Ma anche Spielberg, E.T. che pure era fatto benissimo da Rambaldi lo mostrò a poco a poco. Prima non si vede, poi è tra i giocattoli; il pubblico si deve abituare all'idea. Comunque, oggi l'artigianato è finito in questo genere di cinema; se non hai una certa tecnologia, i film non riesci più a farli.

FILM PREFERITI

I film preferiti tra quelli che ho fatto? Senz'altro *Demoni* e *Fantaghirò*. Grazie a *Demoni*, non sono stato più il figlio di Mario Bava, ma un regista con una riconosciuta personalità. Tra gli altri, sono ancora molto affezionato a *Macabro*, e anche alla serie Tv *Caraibi*, che mi è dispiaciuto non abbia avuto molto successo. *Demoni*, comunque, è un film che in tv non passa: non è mai riuscito a scendere sotto il divieto ai 18.

PRODUTTORI

Body Puzzle era un film prematuro: la sceneggiatura era stata completamente scritta da un americano, e all'epoca l'idea di quello che faceva a pezzi la gente (non per cattiveria ma, in fondo, per amore) non veniva ancora accettata. E poi, non ebbi buoni rapporti coi produttori, che erano invadenti. Io ho sempre avuto molto rispetto per i produttori, perché in fondo rischiano dei soldi, e quindi sono sempre stato disponibile a capire certe esigenze. Non mi piacciono però i produttori prevaricatori, quelli che vogliono dirti cosa fare. Va bene esprimere idee diverse, ovviamente, e se una persona è intelligente capisce quando sono valide e le accoglie. Sono disponibile anche a proposito della censura, problema che è sempre stato grave perché non c'era un metro di giudizio

uguale tra le varie commissioni, e ciascuna valutava in modo diverso: quello che da una parte andava bene, dall'altra era proibito. Per avere un divieto ai 14 anziché ai 18, si era disposti a tagliare qualcosa, per non rovinare l'esito commerciale di un film; anche se poi c'era chi preferiva il 18 per impressionare il pubblico, lasciando credere che si facesse vedere chissà che cosa. Ma quelli erano produttori che rischiavano ora, da quando i film sono già finanziati con le televisioni, i produttori sono diventati semplici appaltatori.

TELEVISIONE

Ero stato tra i primi a passare alla televisione, subito dopo il successo dei due *Demoni*, perché in tv c'era la possibilità di essere visti da milioni di persone. E anche in televisione ho cercato di dare alla gente un po' più fantasia. Solo che oggi è talmente caduto in basso quello che ti richiedono, che è diventato difficile anche proseguire quel discorso.

FANTASTICO

La favola fa sempre parte del fantastico: cito l'esempio del *La Storia infinita*, dove c'è la nuvola nera che arriva e cancella la fantasia. Penso che in buona fede ho sempre seguito il fantastico come la mia vita. Perché, parliamoci chiaro: io sono uno che fa il fantastico perché lo ama.

filmografia di Mario Bava

LA MASCHERA DEL DEMONIO (Black Sunday - 1960)

coregia Lee Kresel scen. Mario Bava, Ennio De Concini

con Barbara Steele, John Richardson, Andrea Checchi, Ivo Garrani, Arturo Dominici, Tino Bianchi

ERCOLE AL CENTRO DELLA TERRA (Hercules In The Center of the Earth - 1961)

coregia Franco Prosperi scen. Mario Bava, Sandro Continenza

con Reg Park, Christopher Lee, Leonora Ruffo, George Ardisson, Marisa Belli, Ida Galli, Ely Drago, Gaia Germani

GLI INVASORI (Erik the Conqueror - 1961)

scen. Mario Bava, Oreste Biancoli

con Cameron Mitchell, George Ardisson, Andrea Checchi, Françoise Christophe, Ellen

Kessler, Alice Kessler, Folco Lulli

LE MERAVIGLIE DI ALADINO (Wonders Of Aladdin - 1961)

coregia Henry Levin scen. Luther Davis, Franco Prosperi

con Donald C'connor, Noëlle Adam, Vittorio De Sica, Aldo Fabrizi, Michèle Mercier, Milton Reid, Terence Hill, Fausto Tozzi

LARAGAZZA CHE SAPEVATROPPO (The Evil Eve - 1963)

scen. Mario Bava, Enzo Corbucci con Leticia Romn, John Saxon, Valentina Cortese, Titti Tomaino,

Luigi Bonos, Milo Quesada, Robert Buchanan, Marta Melocco, Gustavo De Nardo, Lucia Modugno

LA FRUSTA E IL CORPO (The Whip And The Body (1963)

scen. Ernesto Gastaldi, Ugo Guerra con Daliah Lavi, Christopher Le, Tony Kendall, Ida Galli, Harriet Medin, Gustavo De Nardo

I TRE VOLTI DELLA PAURA (Black Sabbath - 1963)

coregia Salvatore Billitteri scen. Mario Bava, Alberto Bevilacqua con Boris Karloff, Mark Damon,

Michèle Mercier, Lidia Alfonsi, Susy Andersen, Massimo Righi, Glauco Onorato

SEI DONNE PER L'ASSASSINO (Blood And Black Lace - 1964)

scen. Giuseppe Barilla, Mario Bava con Cameron Mitchell, Eva Bartok, Thomas Reiner, Ariana Gorini, Dante DiPaolo, Mary Arden, Franco Ressel

LA STRADA PER FORT ALAMO (The Road To Fort Alamo - 1964)

sog. Lorenzo Cicca Palli scen. Jane Brisbane, L.Gicca Palli

con Ken Clark, Jany Clair, Michel Lemoine, Adreina Paul, Kirk Bert, Antonio Gradoli, Gustavo De Nardo

TERRORE NELLO SPAZIO (Demon Planet - 1965)
 scen. Mario Bava, Àlberto Bevilacqua
 con Barry Sullivan, Norma Bengel, Angel Aranda, Evi Marandi, Stelio Candelli, Massimo Righi,
 Franco Andei, Fernando Villena, Mario Morales, Ivan Rassimov

I COLTELLI DEL VENDICATORE (Bladestorm - 1966)
 scen. Mario Bava, Alberto Liberati
 con Cameron Mitchell, Fausto Tozzi, Giacomo Rossi-Stuart, Luciano Pollentin, Amedeo Trilli

OPERAZIONE PAURA (Curse Of the Living Dead - 1966)
 sugg. Romano Migliorini, scen. Mario Bava, R. Migliorini
 con Giacomo Rossi-Stuart, Erika Blanc, Fabienne Dali, Piero Lulli, Luciano Catenacci

LE SPIE VENGONO DAL SEMIFREDDO (Goldfoot And The Girl Bombs - 1966)
 scen. Louis M. Heyward, Robert Kaufman
 con Vincent Price, Fabian, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Francesco Mulé, Laura Antonelli

DIABOLIK (Danger: Diabolik - 1968)
 scen. Adriano Baracco, Mario Bava
 con John Phillip Law, Marisa Meli, Michel Piccoli, Adolfo Celi, Claudio Gora, Mario Donen,
 Renzo Palrner, Caterina Boratto, Lucia Modugno

IL ROSSO SEGNO DELLA FOLLIA (Hatchet For The Honey Moon - 1969)
 sugg. Santiago Moncada, scen. S. Moncada, Mario Bava
 con Stephen Forsyth, Dagmar Lassander, Laura Betti, Jesùs Puente, Femi Benussi, Antonia Mas,
 Luciano Pigozzi

CINQUE BAMBOLE PER LA LUNA D'AGOSTO (Island Of Terror - 1970)
 scen. Mario di Nardo
 con William Berger, Ira Fürstenberg, Edwige Fenech, Howard Ross, Helena Ronee, Teodoro Corrà,
 Ely Galleani

ROY COLT E WINCHESTER JACK (IDEM - 1970)
 scen. Mario di Nardo Add te con Brett Halsey, Charles Southwood, Marilù Tolo, Teodoro Corrà,
 Guido Lollobrigida, Bruno Corazzari, Mauro Bosco, Federico Boido

REAZIONE A CATENA — ECOLOGIA DEL DELITTO (A Bay Of Blood - 1971)
 scen. Franco Barberi, Mario Bava
 con Claudine Auger, Luigi Pistilli, Claudio Camaso, Anna Maria Rosati, Cristea Avram, Leopoldo
 Trieste, Laura Betti

GLI ORRORI DEL CASTELLO DI NORIMBERGA (Baron Blood - 1972)
 scen. Vincent Fotre
 con Joseph Cotten, Elke Sommer, Massimo Girotti, Rada Rassimov

QUANTE VOLTE... QUELLA NOTTE (Four Times That Night - 1973)
 scen. Mario Moroni, Charles Ross con Danieia Giordano, Valeria Sabel, Michael Hinz, Rainer
 Basedow, Brigitte Skay, Calisto Calisti, Pascaie Petit

LA CASA DELL'ESORCISMO (Lisa And The Devil - 1975) scen. Mario Bava con Telly Savalas,
 Elke Sommer, Alessio Orano, Alida Valli, Sylva Koscina, Gabriele Tinti, Robert Alda

CANI ARRABBIATI (Kidnapped - 1974)
 scen. Cesare Frugoni, Alessandro Parenzo con Riccardo Cucciolla, Lea Lander, Maurice Poli,
 George Eastman, Don Backy

SCHOCK TRANSFERT SUSPENSE HYPNOS (Beyond The Door - 1977)
 scen. rrancesco Barbieri, Lamberto Bava
 con Daria Nicolodi, John Steiner, David Colin ir., Ivan Rassimov

LA VENERE D'ILLE (Venus Of Ille – 1978 TV)
 caregia Lamberto Bava scen. Lamberto Bava, Cesare Garboli con Daria Nicolodi, Marc Porel,
 Fausto Di Bella, Adriana Innocenti, Diana De Curtis, Francesco Di Federico, Mario Maranzana

filmografia di Lamberto Bava

LA VENERE D'ILLE (Venus Of Ille - 1978)

coregia Mario Bava, scen. Lamberto Bava, Cesare Garboli con Darla Nicolodi, Marc Porel, Fausto Di Bella, Adriana Innocenti, Diana De Curtis

MACABRO (Frozen Terror - 1980)

scen. Antonio e Pupi Avati con Bernice Stegers, Stanko Molnar, Veronica Zinny, Roberto Posse

LA CASA CON LA SCALA NEL BUIO (A Blade In The Dark - 1983)

scen. Elisa Briganti, Dardano Sacchetti con Andrea Occhipinti, Anny Papa, Michele Soavi, Stanko Moinar

SHARK, ROSSO NELL'OCEANO (Monster Shark - 1984)

Scen. Giantranco Denti, Luigi Cozzi

con Michael Sopkiw, Valentine Monnier, Gianni Garko, William Berger

DEMONI (Demons - 1985)

scen. Dario Argento, Lamberto Bava

con Urbano Barberini, Natasha Hovey, Karl Zinny, Fiore Argento, Paola Cozzo

BLAST FIGHTER (Force Ci Vengeance - 1985)

scen. Dardano Sacchetti con Micha& Sopkiw, Valentina Forte, George Eastman Mike Miller

DEMONI II (Demons 2; The Nightmare Is Back - 1986)

scen. Dario Argento, Lamberto Bava

con David Edwin Knight, Nancy Brill, Cataldi Tassoni, Bobby Rhodes

MORIRAI A MEZZANOTTE (Midnight Killer - 1986)

scen. Lamberto Bava, Dardano Sacchetti con Dino Conti, Valeria D'Obici, Loredana Guerra, Paolo Malco, Lea Martino

TURNO DI NOTTE (1987)

coregia Luigi Cozzi con Antonella Vitale, Matteo Gazzolo, Franco Cern, Lea Martino

UNA NOTTE AL CIMITERO (Graveyard Disturbance - 1987) TV

scen. umberto Bava, Dardano Sacchetti

con Lea Martino, Beatrice Ring, Lino Salemme, Gianmarco Tognazzi

LE FOTO DI GIOIA (Photos of Joy - 1987)

con Serena Grandi, Dania Nicolodi, Vanni Corbellini, David Brandon, George Eastman, Sabrina Salerno, Capucine

FINO ALLA MORTE (Until Death - 1987) TV

scen. Lamberto Bava, Dardano Sacchetti con Urbano Barberini, David Brandon, Giuseppe De Sando, Roberto Pedicini

L'UOMO CHE NON VOLEVA MORIRE (The Man Who Didn't want To Die - 1988) TV

scen. Gianfranco Clerici, Giorgio Scerbanenco con Kieth Van Hoven, Martine Brochard, Gino Concari, Lino Salemme

IL MAESTRO DEL TERRORE (Prince of Terror - 1988) TV

anche produttore; sogg. Ira Goldman scen. Dardano Sacchetti

con Tomas Arana, Carole André, David Brandon, Ulisse Minervini, Joyce Pifti

LA CASA DELL'ORCO (The Ogre - 1988) TV anche produttore

scen. umberto Bava, Dardano Sacchetti

con Virginia Bryant, Patrizio Vinci, Alice Di Giuseppe, David Flosi, Sabrina Ferilli

A CENA COL VAMPIRO (1988) TV

anche produttore; scen. Lamberto Bava, Dardano Sacchetti

con George Hilton, Patrizia Peliegriano, Riccardo Rossi, Isabel Russinova

PROTEZIONE A VISTA (1989)

LA MASCHERA DEL DEMONIO (Demons 5: The Devil's Veil - 1989)

anche produttore sogg. da Nikolai Gogol; scen. Massimo De Rita

con Alessandra Bonanotta, Deborah Caprioglio, Laura Devoti, Eva Grimaldi

IL GIOCO (School of Fear - 1989) TV

anche produttore sogg. àbefto Gandus scen, Roberto Gandus
con Dada Nicolodi, Alessandra Acciai, Jean Hebert, Viola Simoncioni

TESTIMONE OCULARE (Eyewitness - 1990-91) TV

anche produttore sogg. Lamberto Bava scen, Massimo De Rita
con Barbara Cupisti, Stefano Davanzati, Alessio Orano, Giuseppe Pianviti

FANTAGHIRÒ (Cave of the Golden Rose - 1991)TV

scen. Francesca Melandri, Gianni Romoli con Alessandra Martines, Mario Adorf, Kim Rossi
Stuart, Angela Molina, Jean-Pierre Cassel

BODY PUZZLE (Misteria - 1991)

scen Teodoro Agrimi, Lamberto Bava

con Joanna Pacula, Tomas Arana, Francois Montagut, Gianni Garko, Erika Blanc, Matteo Gazzolo

FANTAGHIRÒ II (Cave of the Golden Rose II - 1992)TV

anche produttore con Alessandra Martines, Kim Rossi Stuart, Stefano Davanzati, Mario Adorf,
Brigitte Nielsen

FANTAGHIRÒ III (Cave of the Golden Rose III - 1993) TV

anche produttore; scen. Gianni Romoli

con Alessandra Martines, Ursula Andress, Kim Rossi Stuart, Brigitte Nielsen

FANTAGHIRÒ IV (Cave of the Golden Rose IV - 1994) TV

anche produttore scen. Gianni Romoli con Alessandra Martines, Nicholas
Rogers, Honst Buchholz, Ursula Andress, Brigitte Nielsen, Agathe de La Fontaine

DESIDERIA E L'ANELLO DEL DRAGO (The Dragon Ring - 1994) miniserieTV

anche produttore scen. Gianni Romoli

con Anna Falchi, Franco Nero, Sophie von Kessel, Joel Beeson, Karel Roden, Stefania Sandreili

SORELLINA E IL PRINCIPE DEL SOGNO (Princess Alisea - 1996) TV

anche produttore scen. Gianni Romoli

con Venonica Logan, Nicole Grimaudo, Raz Degan, Brigitte Kanner, Valeria Marini, Christopher
Lee

FANTAGHIRÒ V, il ritorno di Fantaghirò (1996) TV anche produttore scen. Gianni Romoli

con Alessandra Martines, Remo Girone, Luca Venantini, Brigitte Nielsen

LA PRINCIPESSA E IL POVERO (The Prince and The Pauper - 1991) TV

scen, Gianni Romoli

con Anna Falchi, Crespi, Nicholas Rogers, Mathieu Carrière, Max von Sydow

CARAIBI (1998) TV

anche produttore scen. Fabrizio Bettelli

con Mario Adorf, Anna Falchi, Jennifer Nitsch, Rogers Seganti, Remo Girone

L'IMPERO (Human Currency - 2000)TV

sogg. Piero Murgia scen. Piero Bodrato

con Claudio Amendola, Claudia Koll, Franco Castellano, Mathieu Carrière